

dere: « Ora che la concessione è decaduta, io, per gl'interessi che tengo colla società *Vittorio Emanuele*, voglio l'immediata liquidazione giuridica dell'impresa, e sospendo ogni lavoro, » l'interruzione si renderebbe inevitabile, essendo impossibile che il Governo trovi dall'oggi al domani un'altra società che vada a stabilirsi in Sicilia o nell'estrema Calabria, che porti là in un attimo tutto quel complesso ingente di uomini e di cose che si richiede per proseguire istantaneamente sì colossali lavori.

La prima conseguenza adunque sarebbe che 14 e 15,000 operai resterebbero agglomerati in pochi centri privi di lavoro.

Vi pensi la Camera; io non ho alcun interesse perchè la decadenza non sia pronunciata, anzi se la Camera voterà la decadenza, per parte mia darò fedele esecuzione alla sua volontà. Non ne faccio questione personale, sono agli ordini della Camera: mi basta avere manifestato come io intenda di aver compiuto il mio dovere col tener sospesa la decadenza, come ora ritengo di adempiere ad un dovere col mettere la Camera in avvertenza sulle probabili conseguenze del voto che a lei si domanda.

Passando poi alla formola della proposta degli onorevoli Nicotera e Castiglia, osserverò che parmi alquanto difettosa. Essi dicono in conclusione: la Camera ecciti il Ministero a dare pronta esecuzione alla convenzione del 17 novembre 1866.

Ora, la convenzione non porta già un obbligo assoluto al Governo di pronunciare la decadenza dopo il 31 marzo, dice soltanto che il Governo *sarà in diritto*, *sarà autorizzato* a far cessare la continuazione del contratto, come ne fanno fede gli articoli 12 e 15.

È questo dunque soltanto un diritto del Governo, il quale è pur sempre fedele esecutore della convenzione, anche quando per giuste ragioni di pubblica utilità egli non trova opportuno di valersene.

Dica la Camera francamente: vogliamo la decadenza, ed io ne curerò l'applicazione e la farò eseguire anzi di buona volontà. Quando sia deliberata con voto esplicito della Camera, la responsabilità delle funeste conseguenze non sarà più del Ministero, sarà tutta della Camera.

Quanto poi alla seconda parte dell'ordine del giorno, colla quale si eccita il Ministero a presentare una legge, io l'accetto di gran cuore perchè questa corrisponde alle dichiarazioni già da me fatte fino dal giorno in cui il Ministero fu interpellato sulle ferrovie della Sardegna. Allora dichiaravo che io mi sarei occupato seriamente di queste ferrovie, desiderando che si facessero al più presto, ma che alle mie proposte di provvedimenti dovevano precedere studi ed indagini che non si potevano improvvisare.

Mi rincresce che il mio predecessore non abbia sentito quando ho fatta questa dichiarazione, ma io questa dichiarazione l'ho ripetuta diverse volte alla Ca-

mera e la mantengo, e intendo di eseguirla lealmente. Sono quindi lieto di accettare l'ultima parte della proposta Nicotera-Castiglia, come l'ordine del giorno dell'onorevole La Porta, che con molto piacere ho veduto accolto dall'onorevole Cadolini, e l'accetto non solo ristrettivamente alle calabro-sicule, ma per tutte le altre ferrovie che si trovano in simili condizioni, e ciò per dare soddisfazione anche all'onorevole Asproni, il quale voleva che tutte si tenessero presenti.

Io prego pertanto gli onorevoli Nicotera e Castiglia a volersi dichiarare esplicitamente sui loro ordini del giorno, perchè non vi siano equivoci in questa parte.

Ciò detto, e fatta avvertita la Camera circa la conseguenza del suo voto, io mi rimetto interamente al di lei giudizio.

CASTIGLIA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigo-Fuccio nella tornata di ieri proponeva che alla dichiarazione emessa dagli onorevoli La Porta, Gravina, Lovito e altri si facesse la seguente aggiunta:

« Fiduciosa ancora la Camera che il Ministero userà di tutti i suoi poteri, acciò il prezzo delle espropriazioni delle proprietà private venisse soddisfatto nei precisi termini delle leggi. »

L'onorevole Minervini propone un'altra dichiarazione in questi termini:

« La Camera eccitando il signor ministro a continuare senza interruzione i lavori fino alla concorrenza dei diciotto milioni, ed a provvedere con energica severità a che gli obblighi e i doveri assunti verso lo Stato siano adempiuti, e ritenuto e prendendo atto delle assicurazioni del signor ministro, che presenterebbe subito una legge per la prosecuzione dei lavori, prima che non siano esauriti i diciotto milioni votati dalla Camera, e che porrà ogni studio a che i lavori ferroviari tutti fosse o condotti al loro compimento a norma delle leggi e delle stipulazioni, passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigo-Fuccio.

VIGO-FUCCIO. Signori, non abuserò della vostra pazienza. Confesso che il subbietto della mia aggiunta è di molto minor portata di quello onde vi siete occupati in questi due giorni. Confesso ancora che dopo le discussioni di abolizione di quella imposta e più delle celebri schede sull'abolizione della tassa del 4 per cento e che furono seguite dal vostro voto, non vi è stata altra discussione più importante di questa, per la quale viene tanto conforto alle nostre popolazioni.

Tutte le provincie meridionali godranno immensamente di questa discussione, poichè in primo luogo per le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, scorgo com'egli si studiasse per non far sospendere i lavori delle ferrovie calabro-sicule, e provveder volesse alla continuazione, e furono liete ancora quelle popolazioni al sentire come la Camera siasi con tanta ala-